



SPAGNA

REGNO DI SPAGNA

Capo di stato: re Felipe VI de Borbón

Capo di governo: Mariano Rajoy

Nuove leggi hanno ridotto la libertà di riunione. Sono stati segnalati nuovi casi di maltrattamenti e uso eccessivo della forza da parte di funzionari di polizia. Le forze di sicurezza hanno anche effettuato espulsioni di massa e fatto uso eccessivo della forza contro persone che tentavano di entrare irregolarmente dal Marocco nelle enclave spagnole di Ceuta e Melilla. L'impunità è rimasta un grave problema.

CONTESTO

A dicembre, il risultato delle elezioni generali ha portato alla frammentazione del parlamento. Il Partito popolare, guidato dal primo ministro in carica Mariano Rajoy, si è classificato al primo posto ma non ha ottenuto un numero di seggi sufficienti per formare da solo un nuovo governo.

Rispetto agli anni precedenti, ci sono state meno manifestazioni di protesta contro le misure di austerità imposte dal governo, nonostante queste siano rimaste in vigore e abbiamo continuato ad avere un effetto negativo sui diritti umani.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E DI RIUNIONE

Le riforme alla legge sulla pubblica sicurezza e al codice penale sono entrate in vigore a luglio. Entrambe hanno previsto reati che potevano limitare in modo sproporzionato il legittimo esercizio dei diritti alla libertà d'espressione e di riunione pacifica. La legge sulla pubblica sicurezza ha imposto restrizioni sui luoghi e le tempistiche delle manifestazioni e ha previsto ulteriori sanzioni per chi organizzava manifestazioni spontanee di fronte ad alcuni edifici pubblici. Agli agenti di polizia sono stati dati ampi poteri discrezionali per multare persone che mostravano una "mancanza di rispetto" nei loro confronti. La legge sulla pubblica sicurezza ha previsto anche, in determinati casi, il reato di diffusione di immagini di agenti di polizia. A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso preoccupazione per l'impatto di tale normativa.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

A maggio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso preoccupazione per il mantenimento del regime di detenzione in *incommunicado*. Inoltre, ha raccomandato alla Spagna di modificare la definizione di tortura presente nel diritto interno e di condurre indagini efficaci su tutte le denunce di tortura e altri maltrattamenti. Al confine e nei luoghi di detenzione sono stati segnalati casi di maltrattamenti da parte di agenti della forza pubblica. Sono state espresse preoccupazioni per quanto riguarda i ritardi e l'efficacia delle indagini su tali casi. Molti sono stati chiusi senza che fossero avviati procedimenti penali, anche nei casi in cui non è stato possibile identificare gli agenti di polizia coinvolti, a causa della mancanza di etichette identificative sulle loro uniformi.

A fine anno non era ancora iniziato il processo penale nei confronti di due agenti di polizia accusati di aver provocato gravi danni fisici a Ester Quintana. La donna perse un occhio nel novembre 2012 perché fu colpita da un proiettile di gomma sparato dalla polizia durante una protesta a Barcellona. A settembre, il governo catalano ha accettato di pagare a Ester Quintana un risarcimento extragiudiziale di 260.000 euro.

DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI

Il 3 febbraio, sei persone provenienti dall'Africa Subsahariana sono state sommarariamente rimandate da Ceuta in Marocco. Analoghe espulsioni collettive, in cui gli agenti della guardia civil rimandavano forzatamente in Marocco gruppi di persone sotto il loro controllo, senza alcuna valutazione individuale della loro situazione e senza offrire loro la possibilità di chiedere asilo, erano state spesso segnalate negli anni precedenti, in particolare a Melilla.

A marzo, la legge sugli stranieri è stata modificata per rendere legale l'espulsione automatica e collettiva di migranti e rifugiati dai confini delle enclave spagnole di Ceuta e Melilla. Tale disposizione ha spianato la strada a ulteriori espulsioni collettive, vietate dal diritto internazionale. Tuttavia, i tentativi di attraversare le recinzioni che separano Melilla dal Marocco sono diminuiti dopo febbraio, quando le autorità marocchine hanno smantellato alcuni accampamenti provvisori nel nord del paese.

A maggio, il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha espresso preoccupazione per la "pratica dei 'rimpatri rapidi' dalle città autonome di Ceuta e Melilla", dove i respingimenti alla frontiera hanno impedito l'accesso alle procedure di asilo.

A luglio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha invitato la Spagna a rispettare il principio di non-refoulement e a garantire l'accesso a procedure efficaci di asilo.

Ad agosto, a Melilla sono state chiuse le indagini sul pestaggio ad opera di agenti della guardia civil di un migrante, che aveva cercato di attraversare la frontiera tra il Marocco e Melilla ed era stato sommariamente rimandato in Marocco nell'ottobre 2014. Il giudice non ha potuto raccogliere le testimonianze di altri migranti, anch'essi sottoposti a espulsione collettiva nel corso della stessa operazione di polizia. L'uomo era stato picchiato da agenti della guardia civil e poi trasportato, privo di sensi, sul lato marocchino del confine. Nonostante prove video, il ministero dell'Interno ha affermato che era impossibile identificare gli agenti coinvolti. A fine anno era in corso un appello contro la decisione di chiudere l'inchiesta.

A ottobre è stata chiusa senza alcuna incriminazione l'indagine sull'uso eccessivo della forza da parte della guardia civil sulla spiaggia di Tarajal, nel febbraio 2014. Agenti della guardia civil avevano usato proiettili di gomma e candelotti fumogeni per impedire a circa 200 persone di raggiungere a nuoto dal lato marocchino il lato spagnolo della spiaggia; 23 persone furono illegittimamente respinte in Marocco e almeno 14 morirono in mare.

Le limitazioni alla libertà di movimento dei richiedenti asilo sono continuate, poiché i richiedenti asilo di Ceuta e Melilla dovevano ancora ottenere l'autorizzazione della polizia prima di poter lasciare le enclave e raggiungere la Spagna continentale. Queste limitazioni hanno violato le leggi interne spagnole e sono state dichiarate illegittime da diversi tribunali del paese.

Il centro per l'accoglienza temporanea dei migranti di Melilla era fortemente sovraffollato. Di solito, i richiedenti asilo hanno atteso almeno due mesi o, in alcuni casi, anche diversi mesi, prima di essere trasferiti in Spagna. Il periodo di attesa a Ceuta era più lungo.

A fine novembre, in Spagna erano state depositate 12.500 richieste di asilo. A ottobre, la Spagna ha accettato di ricollocare 14.931 richiedenti asilo entro il 2016, nell'ambito del programma europeo di ricollocazione, ma ha offerto soltanto 130 posti per il reinsediamento nel 2015.

Quasi 750.000 migranti privi di documenti vivevano in Spagna senza adeguato accesso alle cure sanitarie. Diversi organismi delle Nazioni Unite hanno raccomandato alla Spagna di garantire l'accesso universale alle cure sanitarie.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

A ottobre, alcune modifiche apportate alla legge sulla procedura penale non sono riuscite a eliminare l'uso della detenzione in *incommunicado*, nonostante le preoccupazioni espresse dagli organismi internazionali per i diritti umani, secondo cui tale detenzione violava gli obblighi internazionali della Spagna. I miglioramenti si sono limitati a escludere l'applicazione della detenzione in *incommunicado* per i minori di 16 anni.

A luglio, il Comitato per i diritti umani ha nuovamente raccomandato alla Spagna di fornire ad Ali Aarrass un rimedio efficace per le torture e i maltrattamenti che ha subito in Marocco. Ali Aarrass fu estradato dalla Spagna al Marocco nel 2010, nonostante

i timori che sarebbe stato a rischio di tortura e malgrado il Comitato avesse richiesto misure provvisorie per evitare la sua espulsione durante l'esame del caso.

A luglio sono state modificate le sezioni del codice penale relative al terrorismo, includendo anche un'ampia definizione di ciò che costituisce un atto di terrorismo. Il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà d'espressione ha osservato che le modifiche avrebbero potuto criminalizzare comportamenti che altrimenti non sarebbero stati atti di terrorismo e che, tra le altre limitazioni, avrebbero potuto comportare restrizioni sproporzionate al legittimo esercizio della libertà d'espressione.

DISCRIMINAZIONE

La nuova legge sulla pubblica sicurezza ha stabilito che i controlli di identità dovevano essere effettuati dalla polizia senza discriminazioni per motivi etnici o di altra natura.

A maggio, il governo ha istituito un osservatorio sulla discriminazione per motivi di genere o di orientamento sessuale, con il compito di accogliere le denunce di vittime e testimoni e fornire una risposta rapida agli atti di discriminazione per tali motivi.

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Secondo il ministero della Salute, delle politiche sociali e della parità, fino a metà dicembre, 56 donne erano state uccise dai loro partner, attuali o precedenti.

A luglio, il Comitato Cedaw ha sollecitato la Spagna a garantire che le donne vittime di violenza di genere avessero accesso a rimedi legali e protezione, che i funzionari che si occupavano dei loro casi fossero adeguatamente formati e che i responsabili delle violenze fossero perseguiti.

A fine anno, il governo ancora si rifiutava di fornire riparazione ad Ángela González Carreño. La donna era stata vittima di violenza di genere e sua figlia era stata uccisa dal suo ex compagno nel 2003, dopo che, nonostante avesse denunciato precedenti episodi di violenza domestica, non aveva ottenuto protezione sufficiente.

IMPUNITÀ

Le definizioni di sparizione forzata e tortura nella legislazione spagnola hanno continuato a non essere in linea con il diritto internazionale dei diritti umani. Limitazioni all'esercizio della giurisdizione universale hanno portato alla chiusura di importanti casi internazionali. In particolare, a luglio, l'Audiencia nacional ha deciso di fermare l'indagine che stava conducendo sulla tortura e altri maltrattamenti nel centro di detenzione statunitense di Guantánamo Bay, a Cuba. Ciò è avvenuto nonostante a maggio fossero stati presentati documenti che indicavano che agenti spagnoli erano stati implicati in interrogatori di prigionieri nel centro di detenzione. A fine anno era pendente un ricorso.

Sempre a luglio, un tribunale militare ha chiuso le indagini sulla tortura di due prigionieri, commessa da cinque soldati spagnoli in una base militare spagnola in Iraq nel 2004, basandosi sul fatto che non era stato in grado di individuare né gli autori né le vittime. Sono rimasti dubbi sulla completezza delle indagini da parte del tribunale militare.

Il diritto a verità, giustizia e riparazione ha continuato a essere negato alle vittime di reati commessi durante la guerra civile e il franchismo (1936-1975), poiché

le autorità spagnole non hanno collaborato adeguatamente con la magistratura argentina che indagava su tali crimini. A marzo, il governo ha respinto la richiesta di estradizione da parte dei giudici argentini di 17 persone. Successivamente, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha invitato la Spagna a conformarsi ai suoi obblighi di estradare o perseguire i responsabili di gravi violazioni dei diritti umani.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Una legge adottata a settembre ha reso necessario per le ragazze minori di 18 anni e le donne con disabilità mentali l'ottenimento del consenso dei genitori o di un tutore per poter accedere all'aborto sicuro e legale. Sia il Comitato Cedaw, sia il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla discriminazione contro le donne nella legge e nella prassi hanno chiesto alla Spagna di astenersi dal limitare l'accesso di donne e ragazze all'aborto sicuro e legale. Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha inoltre raccomandato alla Spagna di garantire che nessun ostacolo giuridico costringesse le donne a ricorrere all'aborto clandestino, mettendone a rischio la vita e la salute.

DIRITTO ALL'ALLOGGIO

Secondo le statistiche diffuse a marzo dal Consiglio generale della magistratura, tra il 2008 e il 2014, in Spagna sono state avviate 578.546 procedure di pignoramento di abitazioni. Nel corso dei primi nove mesi del 2015, sono state avviate 52.350 nuove procedure di pignoramento.

Le misure adottate dal governo negli anni precedenti per migliorare la situazione per le persone a rischio di perdere la casa non sono state in grado di garantire un efficace rimedio per coloro che potrebbero aver subito una violazione del diritto all'alloggio.

A giugno, il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali ha chiesto alla Spagna di garantire l'accesso ai rimedi legali per le persone che rischiavano atti di pignoramento.